

IL CASO Bramani ha parlato di dichiarazioni espresse a titolo personale e campagna mediatica delle opposizioni **Alla fine Mirco Rossi si è dimesso... col veleno nella coda**

DALMINE (cl2) Si è conclusa con un colpo di scena la seduta del Consiglio comunale dell'11 febbraio. Dopo giorni di accese polemiche scatenate da un post pubblicato sui social network, il consigliere comunale di maggioranza **Mirco Rossi** ha rassegnato le proprie dimissioni.

La vicenda era esplosa a seguito di un suo commento definito dalle minoranze consiliari Pd e Nostra Dalmine «offensivo e disumanizzante» apparso sotto la

notizia di cronaca locale riguardante l'aggressione a un lavoratore del trasporto pubblico.

Nel corso della seduta, Rossi ha preso la parola per spiegare la propria posizione, sostenendo che il suo riferimento era esclusivamente legato a quanto accaduto alle forze dell'ordine e che la sua citazione derivava dalla concitazione del momento, avendo prestato servizio per quarant'anni a fianco delle forze di polizia. Dopo le precisazioni, alla

fine il consigliere ha deciso di lasciare il proprio incarico, riconsegnando la tessera di partito al segretario **Guglielmo Pellegrini**, presente in aula.

In una dichiarazione successiva, Rossi ha voluto ribadire il proprio pensiero, sollevando una riflessione più ampia sulla libertà di espressione: «La sinistra spesso dimentica che la libertà individuale è il fondamento di una società giusta». Il consigliere uscente ha poi concluso ringra-

ziando pubblicamente per il supporto ricevuto in questi giorni difficili.

Il sindaco **Francesco Bramani** ha difeso l'operato della maggioranza, basato sui valori costituzionali, precisando che le dichiarazioni di Rossi sono state espresse a titolo personale. Ha inoltre aggiunto che la vicenda ha superato i limiti del rispetto personale, rappresentando una conseguenza diretta della campagna mediatica delle opposizioni.

